

25 COMUNI DEL PICENO IN ANSIA PER LA SOPRAVVIVENZA DEGLI AIUTI PER IL SUD

di Bruno Squarcia



"Addio" Cassa del Mezzogiorno per i 25 Comuni del Piceno? Dopo oltre 37 anni di quella davvero "benedetta" legge a beneficio dei Comuni del comprensorio del Tronto, conosciuta comunemente come "Legge Tozzi Condivi-Tartufoli", perché furono i nostri due indimenticabili parlamentari a battersi vigorosamente, il primo alla Camera ed il secondo al palazzo Madama, per approvare quei provvedimenti intesi a favorire il processo di sviluppo e dell'industrializzazione di un terzo dei Comuni della provincia, confinanti sia con il Lazio che con l'Abruzzo che erano le regioni comprese nella legge istitutiva per il grandioso rilancio del sud.

Grazie dunque alla "Cassa" ecco il concreto cammino intrapreso da quei Comuni, un tempo dimenticati, depressi, poveri e continuamente spopolati per la massiccia emigrazione iniziata nei primi anni del secolo, oggi letteralmente trasformati, grazie alle migliaia di miliardi utilizzati annualmente dai

finanziamenti per gli aiuti della "Cassa del Mezzogiorno".

E' davanti ai nostri occhi lo straordinario rilancio dei 25 Comuni, della Valle del Tronto sino a Grottammare, da Venarotta a Roccafluvione, da Acquasanta ad Arquata, da Comunanza a Force, fino a Montefortino, con le industrie realizzate ed operanti, con le sue 30 mila maestranze; anche i centri collinari si sono ripopolati in quest'ultimo decennio per la ripresa dell'agricoltura ed in particolare dei settori zootecnici e vitivinicoli, in continuo potenziamento.

Settimane addietro (eccola la notizia drammatica che può mettere al tappeto il futuro di gran parte della nostra provincia!) la Commissione Economica Europea ha proposto di escludere i 25 Comuni della zona sovvenzionata "Cassa" e dagli aiuti ed agevolazioni alle imprese, per la formazione professionale e per gli insediamenti industriali.

Il provvedimento comunitario, in sostanza, se attuato,

priverà i suindicati Comuni di aiuti per oltre 300 miliardi annui. Il "grido d'allarme" è stato dato per prima dall'Associazione degli Industriali (sembra che i politici non ne sapessero niente!) ed il presidente Luigi Fanini ha subito interessato del problema la Confindustria, oltre che le forze politiche, che ora si sono un po' attivate.

Frattanto Luigi Fanini e il presidente del Consorzio d'Industrializzazione Francesco Mascetti sono stati ricevuti dal ministro per le politiche comunitarie on. La Pergola. Il Ministro però ha dato poche speranze per il possibile rientro del provvedimento comunitario. Anche il Ministro degli Esteri Andreotti si è interessato della questione, grazie alle prospettazioni avanzate dall'onorevole Silvestri e dall'assessore regionale Paoletti. L'on. Andreotti ha precisato che le ragioni del nostro Piceno saranno sostenute dal Governo Gorla presso la Commissione CEE. Lo stesso Ministro degli Esteri ha tenuto a chiarire che qualora

la Comunità Economica non fosse in grado di garantire la sopravvivenza degli stanziamenti a favore delle aree Cassa del Mezzogiorno, la prorogatio fino al 1990 sembra cosa fattibile.

Silvestri e Paoletti hanno parlato della questione anche col Ministro Gaspari. Questi ha promesso che alla imminente ricognizione in Abruzzo del delegato della Comunità Europea on. Peter Sutherland per documentarsi sulla attuale situazione delle aree depresse, si adopererà affinché l'on. Sutherland faccia una puntata anche in Ascoli e sulla Valle del Tronto per rendersi personalmente conto della situazione delle zone industriali picene che rischiano la ingiusta penalizzazione.

Ormai si è capito che per "salvare" i nostri Comuni occorre un poderoso intervento a livello politico. Il Lazio conta su Andreotti, l'Abruzzo ha Gaspari, e Ascoli a chi si può aggrappare per un "protettore"?

Sicuramente Tozzi-Condivi e Tartufoli, dalla tomba, si agiteranno, ma il risultato?